

PIERGIORGIO PELLICIONI

SARSINA E PLAUTO

honores suae domi habuit maximos
(*Pers.* 512)

Con la deliberazione n. 23 del 26 marzo 1950 “a proposito di una proposta di modificare il nome di Sarsina in “Sarsina-Plauto”, avanzata non si sa da chi (1), il Consiglio Comunale di Sarsina “rimanda la trattazione a quando il Sindaco avrà interpellato in proposito persone competenti in materia letteraria”.

Da allora nessuno è più ritornato su questa idea. Sarebbe stato un modo di ricordare Plauto da parte di Sarsina francamente eccessivo (2) nonostante la città sia stata - e sia tuttora - legittimamente orgogliosa del suo più illustre concittadino, con il quale forma un binomio molto stretto, inscindibile quasi.

Ma gli onori non sono certamente mancati.

Ripercorrere, sia pur brevemente, in quali modi Sarsina ha ricordato ed onorato Plauto nel corso dei secoli è lo scopo che si prefigge questo lavoro.

Per prima cosa sarà opportuno rammentare in che modo Plauto, dal canto suo, ha menzionato Sarsina nelle sue commedie.

1) Poichè la deliberazione risale al periodo in cui si stava realizzando il monumento a Plauto grazie all'impegno del Sindacato Autori Drammatici Italiani nella persona del suo attivo segretario, il commediografo Guglielmo Zorzi, si può ragionevolmente supporre che la proposta sia stata avanzata da quest'ultimo.

Infatti la ripropose tale e quale il 5 settembre 1953 nel suo indirizzo di saluto in occasione dell'inaugurazione del monumento.

2) Non mancano certamente esempi del genere, ma riguardanti personaggi della letteratura italiana (Arquà Petrarca, Morra De Sanctis, S. Mauro Pascoli, Valdicastello Carducci).

L'unica volta (3) è nella *Mostellaria* (v. 770), allorchè lo schiavo Tranione, mentre dialoga con il vecchio Simone che agogna un po' di ombra, se ne esce con un calembour tipicamente plautino: "*Quid, Sarsinatis ecqua est, si Umbram non habes?*", giocando sul facile doppio senso fra *umbra*, cioè ombra ed *Umbra*, inteso come donna dell'Umbria (4).

Per trovare la notizia più remota circa il rapporto Sarsina-Plauto si deve necessariamente ricorrere ancora una volta allo storico Filippo Antonini ed alla sua nota opera *Delle Antichità di Sarsina* (5). Parlando delle famiglie e dei cittadini antichi che nobilitarono Sarsina, dissertando su sigilli ed anelli scrive:

3) Appare pertanto priva di qualsiasi fondamento l'affermazione di mons. Luigi Testi, che nel suo volumetto storico - divulgativo *I due amici e l'antichissima città di Sarsina*, Faenza 1910, p. 14, scrive: "Plauto stesso di sè dice: *Sassina me genuit civitas vicina Sapinio*". Tanto per rimanere nell'ambito delle citazioni senza riscontro, ogni tanto capita di leggere che Plauto avrebbe ricordato il formaggio di fossa di Sogliano come una delle migliori specialità, attribuendogli poteri afrodisiaci.

La ricerca dell'*ipse dixit* può costituire un indiretto riconoscimento dell'autorità e della grandezza di Plauto, ma è pur vero che i riferimenti al formaggio nelle sue opere sono davvero pochi: "*mollem caseum* (*Capt.* 851) ed espressioni come "*meus molliculus caseus*" (*Poen.* 367) "*Dulciculus caseus*" (*Poen.* 390) usate come vezzeggiativi.

È stato invece Marziale (I, 43, 7; III, 58, 35) a ricordare e lodare i formaggi sarsinati, intendendo forse anche quelli del territorio sarsinate.

4) Com'è noto i Sarsinati erano considerati parte del complesso politico e culturale degli Umbri ed è per questo che il territorio di Sarsina, insieme a quello della vicina Mevaniola, fu assegnato alla *Regio VI*, istituita da Augusto per comprendervi non solo l'Umbria ma anche le regioni rivierasche dell'Adriatico tra l'Esino e il Conca.

Proprio questa breve citazione di Plauto, insieme a quella di Polibio (II, 24, 17), che ricorda separatamente Umbri e Sarsinati, ha fatto sorgere la questione se i Sarsinati fossero umbri o meno. Ma altri autori, e segnatamente Plinio (*N.H.*, III, 114 e XI, 241), Silio Italico (VIII, 461), Strabone (V, 2, 10) implicitamente attribuiscono Sarsina ed il suo popolo agli Umbri. Una autorevole testimonianza è in Marziale, VII, 97, 2 e IX, 58, 3 con l'Umbria indicata sempre come *montana*.

5) F. ANTONINI, *Delle Antichità di Sarsina et de costumi romani*, Sarsina 1607. Il libro, fondamentale nella bibliografia storica sarsinate ha avuto una prima ristampa con il seguente titolo completo: «Delle Antichità di Sarsina e del Trionfo e Triclinio de' Romani, discorso di Filippo Antonini Sarsinate. Ristampato ed accresciuto di rilevanti notizie spettanti alla storia e privilegi della Chiesa di detta Città e d'una erudita memoria del Signor dottore Giuseppe Fantini sull'antica Sarsina e d'altri importanti monumenti. In Faenza MDCCLXIX presso Gioseffantonio Archi».

In tempi più recenti la parte relativa a «Le antichità di Sarsina» è stata ripubblicata, in ristampa anastatica dell'edizione 1607, dalla Atesa, Bologna 1978, con un saggio introduttivo di P. PELLICIONI, *La figura e l'opera di F. Antonini*.

Altri anelli poi per sigillare ebbero gli antichi con qualche immagine senz'alcune lettere, come io n'ebbi già un antico di bronzo, che improntava una testa coronata d'alloro, o di cosa tale, che mandai a Bologna a Mons. Angelo Peruzzi di buon.mem. già Vescovo di Sarsina, quando egli trattava di far fare a Sarsina una Statua di Plauto, di cui credeva che fosse stato quell'anello (6).

I riferimenti plautini in questo passo sono addirittura due. Un primo, che può anche fare sorridere, è quello di attribuire a Plauto l'appartenenza di un anello antico. Ma, a ben pensarci, quale poteva essere anche all'epoca dell'Antonini, il nome più conosciuto di qualche sarsinate del passato, almeno in una certa cerchia di persone, se non quello del grande commediografo?

Con un simile precedente si può arguire che allo stesso periodo ed alla stessa matrice debba risalire l'attribuzione di "Casa di Plauto" data ad un vecchio edificio, ancora oggi visibile all'ingresso sud dell'abitato di Sarsina. Si tratta - come è noto - di una costruzione molto antica che, nonostante i rimaneggiamenti subiti, conserva elementi architettonici di epoca romana, forse una torre delle mura civiche di epoca repubblicana (7).

Molto più interessante, ai fini di questa indagine, il secondo riferimento e cioè che il Vescovo di Sarsina, mons. Angelo Peruzzi (8) "trattava" di erigere una statua di Plauto.

È logico ritenere che l'Antonini, se non proprio l'ideatore, sia stato uno strenuo sostenitore di tale progetto.

Non si hanno notizie dirette se questa iniziativa ideata alla fine del XVI sec. sia stata poi effettivamente realizzata, ma è certo che nella metà del XVIII sec. esisteva a Sarsina un monumento a Plauto. La testimonianza è del cesenate Vincenzo Masini, che nel suo poema *Il Zolfo*, stampato a Cesena nel 1759, scriveva:

Plauto poeta comico celebratissimo ebbe per patria Sarsina nella piazza della quale vedesi la di lui statua di marmo (9).

6) F. ANTONINI, *cit.*, p. 65.

7) G. LUGLI, *La cosiddetta "Casa di Plauto" in Sarsina*, «SR», XV (1964), pp. 167-179.

8) Mons. Angelo Peruzzi fu vescovo di Sarsina dal 1581 al 1600. Ebbe Filippo Antonini quale vicario generale della Diocesi per 3 anni (1589-1592). Fece dipingere nella rocca di Ciola l'elenco dei vescovi sarsinati con emistichi dettati dallo stesso Antonini. Di profonda cultura inviò a Giulio Jacoboni (*Jacobonius*) i testi di alcune iscrizioni menzionanti Cesio Sabino per il supplemento che lo stesso andava redigendo nell'opera del *Fontejus: De prisca Caesiorum gente*.

9) A. VEGGIANI, *Un monumento a Plauto nel XVII secolo a Sarsina*, «SR», V (1954), pp. 249-251.

Nel 1807 Il prefetto del Dipartimento del Rubicone incaricò il vice-prefetto di Cesena di prendere le opportune informazioni su una presunta statua di Plauto che si trovava nel palazzo comunale di Sarsina.

Il vice-prefetto diligentemente riferì che si trattava di un “semi - busto di marmo bianco, che si ritiene di buona mano ma non havvi lapide alcuna sull’erezione della statua stessa, e solo per antica tradizione si ha che fosse dai Sarsinati innalzata in rimembranza del loro Concittadino” (10).

Viene da chiedersi se possa essersi trattato della stessa statua già ricordata dal Masini, forse quella stessa fatta erigere dal vescovo Peruzzi. Nulla vieta crederlo.

Fatto è che nella notte del 29 agosto 1807, proprio al termine della festa patronale di San Vicinio, il busto marmoreo fu prelevato dal delegato demaniale Giuseppe Ercole ed avviato verso ignota destinazione. Due giorni dopo, Basilio Amati, delegato censuario del cantone di Mercato Saraceno nel cui territorio si trovava allora Sarsina, nonchè umanista e letterato, scrisse al vice-prefetto di Cesena per invocarne la restituzione (11). Il tentativo risultò vano. Il 9 novembre 1807 invece il Consigliere di Stato, prefetto del Rubicone, indirizzò al vice-prefetto una lettera di ringraziamento per “l’atto spontaneo” del dono (12). Così al danno si aggiunse anche la beffa (13).

Nel 1877 l’amministrazione comunale di Sarsina riprese l’iniziativa di un monumento “in onore di Marco Accio Plauto Poeta comico Latino da erigersi in Sarsina sua patria” (14).

Fu stilata una bozza di circolare da inviare “a tutti i paesi inciviliti”:

Non havvi certamente altro scrittore Latino, che tanto abbia tenuto e tenga

10) V. TONELLI, *Sarsina Napoleonica*, Imola 1980, p. 107.

11) *Ibid.*, pp. 337 - 338.

12) *Ibid.*, p. 108.

13) Nel 1986 il gruppo sarsinate di Italia Nostra ha fatto, purtroppo senza esito positivo, un tentativo per ricercare la statua o busto presso le raccolte della Pinacoteca di Brera e dell’Accademia di Belle Arti di Milano che avrebbero potuto essere tra le più probabili sedi del reperto trafugato.

14) V. TONELLI, *La Romagna di Plauto*, Imola 1977, p. 82 in nota.

Ringrazio qui l’autore per avermi cortesemente messo a disposizione alcuni fogli dell’inedito “Carteggio Silvani” dal quale sono tratte tutte le notizie concernenti tale iniziativa.

esercitate le penne degli amatori dell'antica Letteratura, quanto il Commediografo M.A. Plauto. Università, Licei, Ginnasii, Seminari, Scuole Pubbliche e Private echeggiano per tutto del nome d'esso. Delle opere ad illustrare questo autore dettate (lasciando stare le altre nazioni) nella sola Germania, non meno pro' delle armi che valente negli studi, si potrebbe formare una giusta biblioteca. Se così vivace è pertanto la memoria e lo studio di questo scrittore, giungerà gratissima a chiunque lo tiene in pregio la proposta di tributargli un solenne attestato di onoranza.

Si parte da Sarsina, già metropoli dell'Umbria, or piccola città della provincia forlivese, la quale va superba d'aver dato i natali al Comico insigne; si parte, diciamo, da Sarsina sifatta proposta e sarebbe d'erigergli sulla piazza maggiore della sua patria una statua di bronzo cogli accessori in marmo.

Sarsina possedeva ab antico un busto rappresentante l'effigie del suo cittadino poeta, ma sui primi del secolo presente ne venne privata per ordine governativo, correndo la sorte delle altre città italiane posseditrici di oggetti monumentali, nè fuvvi chi, venuto il tempo opportuno, pensasse di recuperarlo.

Ma all'attuazione di tale proposta mal risponderebbero le sole forze dei presenti concittadini del poeta da onorare e però è loro mestieri di far appalto a chiunque ne cerca con amore e ne svolge i volumi; come pure a tutti quei Corpi Morali che hanno il mandato, dovecchessia, di promuovere e caldeggiare i buoni studi.

Mondiale è il nome di Plauto; mondiale sia il concorso alla sua onorificenza.

Chi degli ammiratori di Plauto rifiuterà di detrarre dal suo peculio una tenue somma per contribuire alle spese di erezione di un monumento a gloria ed onore di un antico le cui eterne pagine forman la delizia di ogni studioso presso tutte le incivilite nazioni? Il pur dubitarne sarà imperdonabile oltraggio. Ed ecco un nobile gareggiare per apporre la firma al modulo di sottoscrizione. Grazie, generosi, grazie. I vostri nomi saranno conservati negli archivi comunali alla riconoscenza dei presenti e dei futuri.

Di Sarsina (Romagna-Italia) li..... Il Comitato.

A questa circolare seguiva un fac-simile del modulo di sottoscrizione ed un "programma" relativo alle modalità di raccolta del denaro, della costituzione di un comitato d'onore, presieduto dal Principe di Napoli, e del comitato esecutivo. C'era infine il bando di concorso per il progetto del monumento.

MONUMENTO

in onore di Marco Accio Plauto Poeta comico latino
da eriggersi in Sarsina sua patria

Sarsina essendosi proposta di erigere un monumento in onore dell'antico suo concittadino Marco Accio Plauto, che fu uno dei primi padri della Lingua Latina ed il cui nome è leggendario presso queste popolazioni resta aperto il concorso a tutto... (15) per la presentazione dell'abbozzo dell'opera.

Una statua in bronzo rappresenterà il poeta in antico costume romano tenente

15) "Spazio per apporre l'eventuale data" (così nel testo).

nella sinistra un palinsesto colla leggenda *Plauti Comoediae* additante colla destra la leggenda stessa, atteggiato il capo alla guisa di chi invita ad osservare. Ai piedi figureranno gli emblemi della Commedia. Nel basamento costruito in marmo, da un lato si ritrarrà in bassorilievo il poeta entro un molino a macina acquattito in un cantuccio a scrivere, in atto sospettoso d'essere sorpreso dal padrone senza far girare la macina; e dal lato opposto figureranno pure in bassorilievo due personaggi togati (Scipione e Lelio) che conducono seco il poeta gongolante di gioia per l'improvviso cangiar della sua sorte.

Nel lato anteriore sarà impressa l'epigrafe: CIVI INCOMPARABILI - AERE UNDIQUE CONLATO - MULTA POST SAECULA - SASSINATES P. Il disegno avrà annessa la perizia dell'impresa di esecuzione e verrà preferito quello che da giudici competenti verrà dato per migliore. Le condizioni del contratto formeranno oggetto di apposito capitolato.

ALESSANDRO SANTUCCI formulò (16)

Purtroppo il progetto rimase tale, senza seguito alcuno.

Nel 1912 fu la volta della Società Operaia Maschile Sarsinate a rispolverare l'idea di un monumento a Plauto. Con la collaborazione del concittadino Cino Macrelli (17) costituì un comitato organizzatore presieduto da Giovanni Roberti, preside del liceo-ginnasio di Cesena. Per raccogliere fondi allo scopo, questi fece rappresentare dalla Filodrammatica Cesenate due commedie di Plauto da lui stesso tradotte. Una di queste, *Trinummus*, fu rappresentata anche a Sarsina (18).

È stata questa la prima rappresentazione di una commedia di Plauto a Sarsina di cui si abbia notizia.

Il 3 novembre 1912, in occasione della inaugurazione di un vivaio forestale nelle vicinanze del fiume Savio, il Roberti, che in precedenza era stato nominato cittadino onorario di Sarsina e socio onorario della Società Operaia, pronunciò un elevato discorso, un *excursus* sull'associazionismo a partire dall'antichità greca e romana. Il testo del

16) Alessandro Santucci, insegnante nel seminario di Sarsina, che già nel 1860 manifestava forti sentimenti patriottici. Autore di una *Proposopea di Sarsina* della quale restano questi versi: "Grande, ricca, possente e bellicosa, / Io l'Umbria ressi con diuturno impero / E la mia fama un dì suonò gloriosa. / Dagli algosi recessi il capo altero / Ergea il mio Sapi e in esso io mi specchiai / Terribile squassando asta e cimiero" (in *La Fiera ad S. Vicein*, Sarsina, anno II, 29 agosto 1908).

17) Cino Macrelli (Sarsina 1886, Cesena 1963). Deputato repubblicano nel 1921, rieletto nel 1924, ma dichiarato decaduto nel 1926 con gli altri "aventini". Fu sindaco di Cesena per un anno. Nel dopoguerra fu rieletto deputato e nel 1953 senatore. Nel 1962 fu Ministro della Marina Mercantile.

18) V. TONELLI, *La Romagna di Plauto*, cit., p. 82 in nota.

discorso fu pubblicato “a favore dell’erigendo monumento a Plauto” (19).
Ma anche questa iniziativa fallì.

Si giunge così agli anni cinquanta che sono quelli nei quali si è finalmente concretizzata l’idea, come si è visto più volte vagheggiata, di un monumento a Plauto.

Può essere curioso ripercorrerne le vicende e constatare come progetti ed iniziative, sollecitate ed auspiccate da più persone, anche in modo del tutto autonomo, abbiano alla fine conseguito un risultato concreto.

Il primo a rispolverare l’idea di un ricordo di Plauto nella sua città natale fu il sarsinate Giovanni Salvadori.

Questi, che risiedeva a Roma, ne aveva parlato con lo scultore ed artista Duilio Cambellotti, al quale era legato da profonda stima ed amicizia.

Cambellotti in una lettera del 27 Agosto 1947 che accompagnava due schizzi di un progetto evidentemente richiestogli dal Salvadori, gli scriveva:

Per ricordare la figura di Plauto ho pensato di associare una lapide con un altorilievo in terracotta a suo commento e decorazione. Io non ho inteso fare il “monumento all’Onorevole, al comm. Plauto”, ho voluto concepire qualcosa che rammentasse, che esprimesse la figura umile e grande. Ecco perchè ho scelto l’asinello paziente e bastonato col suo carico di maschere irridenti alle debolezze, ai vizi della società (20).

La composizione, che avrebbe dovuto essere di terracotta ed inserita in un contesto popolare urbano, sotto un’arcata del porticato della piazza, rappresentava appunto un asinello con un carico di maschere teatrali, omaggio forse al famoso “carro di Tespi”.

Indubbiamente il progetto era corrispondente ai caratteri peculiari dello spirito plautino, così vivo ed attuale nella vita quotidiana della gente.

Questa prima idea non ebbe seguito immediato. Determinante invece fu un articolo dello scrittore Lorenzo Ruggi, dal titolo *Per*

19) La pubblicazione porta la seguente indicazione: «Discorso detto dal prof. Giovanni Roberti in Sarsina il 3 Novembre 1912 pubblicato dalla Società Operaia Maschile Sarsinate a favore dell’erigendo monumento a Plauto. Mercato Saraceno 1913. Premiata Tipografia E. Ricchi Ferri».

20) Sono grato al dott. Massimo Scarani per avermi cortesemente messo a disposizione questa lettera oltre alle altre dello zio Giovanni Salvadori, unitamente ad altro materiale d’archivio.

Plauto nostro apparso ne «Il Giornale dell'Emilia» del 27 settembre 1949.

Dopo avere ricordato che a Sarsina c'era solo la piazza dedicata a Plauto, “filiforme onore toponomastico”, proseguiva:

Gli Italiani, gli amatori del teatro, in particolare gli scrittori di teatro viventi, debbono dare a Sarsina un monumento, grande o piccolo che sia, ma un monumento.

Ed aggiungeva più avanti:

Impegno a questo fine Guglielmo Zorzi, Segretario Nazionale degli Scrittori Drammatici e lo chiamo in causa a gran voce. Cerco così di comprometterlo più che posso in pubblico, come farò domani in privato. Egli, ne sono certo, non vorrà sottrarsi a questo onorifico invito e da quell'uomo fattivo e geniale che è, sono fin d'ora certo che farà sua la mia proposta, e con tanta ben maggiore autorità, prontezza ed efficacia.

Gli effetti positivi di questo articolo, che terminava con l'appello: “Scrittori italiani, aderite!”, non tardarono a manifestarsi.

Già pochi giorni dopo Giovanni Salvadori, in una lettera al padre, Costante Salvadori, consigliere comunale di Sarsina, affermava di avere letto l'articolo del Ruggi “con quell'interesse destato da una cosa sentita” ed auspicava che il Consiglio Comunale di Sarsina facilitasse “coi pochi mezzi a disposizione l'iniziativa che dovesse realizzarsi per l'intervento di promotori extra paese. Plauto non è solo di Sarsina ma di tutti gli Italiani” (21).

Con immediata adesione la giunta comunale, con atto n. 155 del 14 ottobre 1949, deliberava di proporre al consiglio comunale la costituzione di un comitato cittadino “per l'erezione del monumento, antica aspirazione dei sarsinati”.

Nella successiva lettera del 5 ottobre scriveva ancora Giovanni Salvadori al padre:

Riferendomi all'articolo “Per Plauto Nostro” apparso sul Giornale dell'Emilia del 27 Sett. a firma del prof. Lorenzo Ruggi di Bologna dove fa appello allo scrittore conte Guglielmo Zorzi (attualmente abitante in Roma) ti comunico che ieri mattina mi sono presentato al Zorzi che anzitutto è stato ben felice di conoscere il primo sarsinate. Il Zorzi che è Segretario della Società degli Autori non poteva essere meglio scelto per spronare l'iniziativa e caldeggiare la cosa presso le

21) Lettera del 3 ottobre 1949. Archivio Scarani, Sarsina.

personalità di Governo e presso gli autori ed ammiratori del teatro antico. Gli ho così detto che fin dal 1947 avevo pensato alla possibilità di erigere in Sarsina un ricordo a Plauto e gli ho presentato copia dei documenti che mando con la presente a te, due disegni per dare un'idea di ciò che si potrebbe fare, una breve relazione sul concetto del bozzetto ed una lettera di accompagnamento per me (22). Egli è stato ben felice di trovare qualche cosa di pronto anche perchè deve parlare con alte personalità del Governo.

Questa notizia spiega come Cambellotti sia stato poi l'artista incaricato del progetto.

Un'altra lettera, datata 28 gennaio 1950, sempre indirizzata a Costante Salvadori, ma questa volta da parte di Guglielmo Zorzi, che lo invitava a far parte del comitato esecutivo per le celebrazioni plautine invito peraltro subito accettato, fornisce informazioni sulla febbrile e concreta attività del comitato romano:

Per iniziativa di un gruppo di autori e in accoglimento di una proposta fatta sul Giornale dell'Emilia dal collega Lorenzo Ruggi, si è costituito un comitato sotto la Presidenza d'onore di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione, per ricordare, a Sarsina sua patria, uno dei progenitori - il più grande e il più antico - del Teatro nostro, Tito Maccio Plauto, di cui quest'anno ricorre il XXII° centenario della nascita (23). Non era comprensibile che Roma, che dall'opera sua ha ricevuto, si può dire, la prima consacrazione dell'Arte comica, non avesse ricordato con un suo segno - modesto ma degno e non perituro - l'opera sua. Richiestone, il Sindaco di Roma, a concretare col suo consenso l'idea, rispondeva concedendo una colonna di marmo che un artista illustre, Duilio Cambellotti, inquadrerà in un monumento di garbata e solenne originalità.

In questa lettera si parla per la prima volta del dono di una colonna romana. Questo fatto obbligò Cambellotti a predisporre altri bozzetti che comprendevano questo nuovo - e non secondario - elemento, insieme al primitivo rilievo con l'asinello.

A parte Giovanni Salvadori (la conferma che è stato il primo a pensare ad un ricordo di Plauto a Sarsina viene da una dedica autografa di Cambellotti: "Al carissimo amico Salvadori sarsinate, primo promotore e strenuo propugnatore per un ricordo monumentale a Tito Maccio Plauto in Sarsina. Roma 25.1.1950"), va dato atto, ad onor dei sarsinati, che altri vagheggiava lo stesso proposito.

In un lungo articolo dell'agosto 1949 dal titolo "Personalità di

22) Si tratta dei bozzetti di Duilio Cambellotti, raffiguranti un asinello carico di maschere teatrali.

23) La nascita di Plauto viene comunemente fatta risalire fra il 255 ed il 250 a.c. Più certa la data della morte, nel 184 a.c.

T.M. Plauto” il sarsinate Adriano Braschi scriveva infatti:

Non dovrebbero essere insensibili, Amministrazioni, Enti Artistici, cultori ed appassionati dell'arte e delle umane discipline, quanti cioè non possono sottrarsi alle responsabilità e non possono non ritenere opportuno e necessario che Plauto abbia, nella sua città natale, un segno tangibile di affetto e di onore, costituito da un autentico teatro o da un monumento degno di Lui, e non semplicemente dal nome ad una piazza o ad un museo di resti romani (24). Non è e non vuol essere, quest'ultima, una tirata polemica. Dovrebbe essere un impegno.

Publicato sulla rivista di illustrazione romagnola «La Piè» (25) con grande ritardo rispetto alla stesura, apparve con una lunga postilla, datata luglio 1950, nella quale era scritto:

L'impegno di erigere un monumento al Principe della Commedia Latina, Tito Maccio Plauto, nella natia Sarsina (Forlì, Alto Savio) è stato finalmente assunto da valenti e sensibili uomini di teatro. Nè io potevo prevedere, nell'agosto - settembre 1949, quando scrivevo l'ultima tiratina polemica del presente articolo, che ai miei voti ed ai voti di tutti i sarsinati avesse immediato seguito l'allora embrionale ed indipendente iniziativa del predetto monumento.

Sono oltremodo felice di questa fortuita concomitanza d'idee, perchè ciò può attestare che i sarsinati, lungi dall'essere abulici di fronte ai problemi riguardanti il "loro" Plauto ne sono anzi presi e compresi. Tale concomitanza ci permette anche d'illuderci d'esser valse pur noi qualcosa alla bella iniziativa, senza nulla saperne. E l'inconsapevolezza ha, poi, tutta l'aria di voler conferire alla celebrazione plautina un non so chè d'augurale. Un voto quindi gettato nel vento e raccolto da uomini solerti e pratici chè l'iniziativa ha già preso concreti sviluppi, sì da prevedere l'esito più lusinghiero. Infatti il 29 gennaio di quest'anno un'apposita commissione è salita a Sarsina per un sopralluogo, allo scopo di decidere l'ubicazione dell'artistico monumento.

Il monumento, al quale si doveva trovare una adeguata collocazione, era quello che è stato effettivamente realizzato, composto dalla colonna romana, una iscrizione dedicatoria ed un rilievo in bronzo di Cambellotti. Era stato nel frattempo accantonato il bozzetto con l'asinello, tanto caro all'artista perchè aveva suscitato accese polemiche.

Ai sarsinati infatti quel progetto non era proprio piaciuto. La conferma di come si sia sviluppata la polemica viene da una lettera scritta, ma poi non spedita, da Cambellotti alla direzione del giornale

24) Il museo, costituito dall'archeologo forlivese Antonio Santarelli nel 1890 per incarico del comune di Sarsina, fu infatti dedicato a Marco Accio Plauto. È diventato "Museo Archeologico Sarsinate" quando è stato donato allo stato italiano, nel 1957.

25) *La Piè*, nn. 1-2, gennaio febbraio 1951, pp. 12-15.

«Progresso d'Italia» di Bologna, in risposta ad un articolo firmato da Angelo Betti.

Scriveva infatti l'artista, citando testualmente l'articolo:

Non vedono di buon occhio (i cittadini di Sarsina) che nella loro piazza di fronte alla loro bella Cattedrale, nel centro dell'abitato, sia innalzato un asino di marmo; l'allegoria può dare adito ad interpretazioni erranee e ad apprezzamenti poco lusinghieri... (26).

E proseguiva:

Occorre assicurarsi che chi ha fornito notizie allo scrittore (perchè son certo che il Betti ha scritto in base ad una diceria volgare di altra persona) non sia persona che, senza dubbio, non ha visto neanche lontanamente uno dei miei tanti bozzetti proposti e parla o chiacchera in base a tante altre chiacchiere di gente che non ha visto.

Purtroppo questo asino, sempre a detta del Betti, ha turbato a guisa di spettro le anime di molti cittadini di Sarsina. Plauto si dimostra in ogni suo scritto un uomo di spirito. Non vorrei credere che se ne dimostrassero assolutamente privi gli odierni cittadini.

Tuttavia Cambellotti fu costretto - suo malgrado - a rinunciare al suo progetto iniziale ed al suo amato asinello.

Ecco quanto scriveva a Guglielmo Zorzi (27):

Dopo l'insuccesso del somarello, che tanto scompiglio ed apprensione ha prodotto a Sarsina, ebbi l'idea di uscire da questa faccenda incresciosa che mi era costata già quattro o cinque bozzetti senza contare gli ultimi tre che contenevano, oltre al somarello, la colonna romana. Dietro le insistenze del buon Salvadori (28) ripresi in esame la cosa e, lasciato passare un po' di tempo, produssi un nuovo bozzetto ove prendeva posto la nuova colonna proposta dall'Aurigemma (29) insieme ad una raffigurazione bronzea dove il tema delle maschere riappariva senza il famigerato asino.

26) Lettera dell'8 marzo 1950, cortesemente fornitami, con altre, dall'arch. Lucio Cambellotti figlio dell'artista, che qui ringrazio.

27) Lettera senza data ma scritta presumibilmente tra il marzo ed il maggio 1950. Archivio Cambellotti, Roma.

28) Occorre sottolineare ancora l'impegno profuso da Giovanni Salvadori affinché il monumento fosse realizzato. Contribuì in proposito anche con una consistente somma inviata al comitato romano.

29) Nella documentazione dell'archivio Scarani figura anche un bozzetto del monumento con a fianco l'elenco manoscritto dello stesso Salvadori dei componenti la commissione esecutiva:

- Prof. [Salvatore] Aurigemma - Roma - Cittadino Onorario di Sarsina; ex

Veniva finalmente realizzato il rilievo bronzeo che, come scriveva Cambellotti, “raffigura idealmente il Poeta in cospetto delle sue maschere”. In una lettera di Giovanni Salvadori al padre (30) c’è la definitiva conferma:

Il grande altorilievo in bronzo di circa m. 1x0,70 che sarà alla base della colonna riuscirà molto bene: raffigura Plauto idealizzato al quale fanno corona le maschere teatrali.

Curiosamente, ad oltre un anno di distanza, quando ormai del progetto con l’asinello non si parlava più, ma a dimostrazione che la notizia aveva circolato, apparve un pungente intervento del noto scrittore Corrado Alvaro che, in un articolo pubblicato sul quotidiano «La Nuova Stampa» l’11 agosto 1951 e dal titolo *Nuovo ponte a Roma* scriveva tra l’altro:

In un villaggio del Nord, che diede i natali ad un poeta comico latino si progetta un monumento in suo onore, e rappresenterebbe un asino carico di ceste col corredo dei comici, di cui sarebbero visibili le maschere. Anziché erigere scuole o teatri, e se non teatri una modesta sala di convegno e di spettacolo per un povero villaggio, si costruisce il monumento, cioè il simbolo, l’astrazione. Con la conseguenza che il modesto villaggio del poeta si chiamerà, come già lo chiamano, “quello dell’asino”.

Lo scritto, denso di indubbia carica polemica, l’accento generico ad un “villaggio del Nord” provocò la reazione, altrettanto polemica, di Adriano Braschi che, ancora su «La Piè» rispose:

Anche noi Sarsinati siamo innanzi tutto per il teatro o per la “modesta sala di convegno e di spettacolo”, come vuole l’Alvaro, e ci siamo ad una voce ribellati, fin dall’inizio, all’infelice progetto dell’asino, atteso pure che con ciò si volesse

sovrintendente alle antichità dell’Emilia. Attualmente Direttore del Museo delle Terme e sovrintendente ai monumenti per Roma e per il Lazio.

- Artista prof. Duilio Cambellotti - Roma.
- Conte Zorzi Guglielmo - Roma - Segretario Sindacato Nazionale Scrittori Drammatici. (L’iniziativa è promossa da questo Sindacato).
- Prof. [Lorenzo] Ruggi di Bologna scrittore e critico teatrale (ha scritto quell’articolo sul Giornale dell’Emilia invitando detto Sindacato a rendersi iniziatore delle onoranze a Plauto. Articolo apparso il 7 sett. 1949).
- Prof. Paolo Arias - Bologna - Sovrintendente alle Antichità dell’Emilia.
- Prof. Corrado Capezzuoli - Ravenna - Sovrintendente ai Monumenti di Ravenna.
- Prof. [Nino] Finamore incaricato della Sovrintendenza di Bologna agli scavi di Sarsina.

30) Lettera del 9 maggio 1950. Archivio Scarani, Sarsina.

riprendere la vecchia tradizione, secondo la quale Plauto avrebbe per campare girato la macina, sostituendosi in tal modo alle umili funzioni del nostro deprecato quadrupede. Quindi non capisco proprio dove l'Alvaro abbia potuto raccogliere l'ipotetica diceria del nuovo, irridente appellativo attribuito alla mia città o villaggio che sia.

Certo che, ove l'asino e... gli asini avessero trionfato, Corrado Alvaro avrebbe avuta sacrosanta ragione di insorgere e di riderne anche forte. Ha trionfato invece il buon senso "dei professionisti di queste faccende", il buon senso dei Sarsinati, i quali non vogliono assolutamente e impudentemente mettere alla berlina nessuno, tanto meno il loro antico scrittore di commedie (31).

Nel 1951 il comitato esecutivo romano aveva praticamente raggiunto il suo scopo. Aveva raccolto la somma complessiva di 809.540 lire, grazie ad un consistente contributo della Presidenza del Consiglio ed ad altre offerte: della Società Italiana Autori Drammatici (S.I.A.D.), del Sindacato Scrittori, della Società Italiana Autori ed Editori (S.I.A.E.) ed anche di privati. La somma era stata utilizzata per liquidare le competenze di Cambellotti (lire 475.291 per il progetto, il rilievo di bronzo, comprese le spese di fusione ed altre), per la targa marmorea, i blocchi di basamento e per il trasporto del tutto a Sarsina. L'eccedenza di 26.884 lire fu inviata al Sindaco di Sarsina del 14 Dicembre 1951.

La consegna del materiale è confermata da una lettera di Guglielmo Zorzi a Costante Salvadori:

Questo materiale è già in Sarsina (32), posto al riparo in attesa che detto Comune inizi le opere per le quali si impegnava con lettera al sottoscritto dell'ex Sindaco Mingozzi. Tali opere consistono nelle fondazioni, nella costruzione dell'anima della stele che sosterrà la colonna, nella posa in loco della colonna, del bassorilievo e della lapide.

Ho avuto notizia dall'attuale Sindaco di Sarsina che si sta costituendo un comitato locale comprendente notabilità della Provincia e della Regione, il quale comitato, oltre che occuparsi dei lavori su riferiti, raccoglierà fondi per le manifestazioni da tenersi nel giorno dell'inaugurazione, che si prevede sarà nella primavera o nell'autunno del 1952.

In effetti il Comitato per le Celebrazioni Plautine, presieduto dal Sindaco di Sarsina, Lorenzo Cappelli, aveva esordito con una circolare, datata 21 gennaio 1952, inviata ad "Enti, Associazioni, Istituti, Amministrazioni Civiche, Personalità non soltanto di Romagna ma di

31) A. BRASCHI, *Monumento in un villaggio del Nord*, «La Piè», XXI, nn. 5-6, maggio giugno 1952, pp. 125-127.

32) Questo spiega la data 1951, che fu scolpita nel monumento.

tutta Italia, poichè la gloria di Plauto non soffre confini di municipio o di regione” (33).

Il programma delle celebrazioni avrebbe dovuto comprendere, oltre alla erezione del monumento, rappresentazioni all’aperto di commedie plautine, orazioni celebrative e conferenze, mostre bibliografiche ed altro ancora.

Per la collocazione del monumento era stata individuata ed approvata dal consiglio comunale (34) l’area situata fra l’edificio del museo archeologico e la chiesa del Suffragio. Il 18 aprile 1953 era infatti apparso nella cronaca locale del «Giornale dell’Emilia» un trafiletto, preceduto da un corsivo nel quale si specificava che si trattava di una lettera, della quale venivano pubblicati i passi più importanti perchè giudicata troppo lunga e polemica, da parte di “alcuni studiosi”, nel quale si diceva:

Che si aspetta ancora? Il monumento è un luogo, pronto. Si tratta solamente di montarlo nella caratteristica piazza del paese: possibile che per un rito così semplice si debbano fare progetti per milioni, che diventano per loro stessi irrealizzabili? Non si perda tempo, altro tempo prezioso perchè si rischia di farci ridere dietro.

Questo intervento provocò la risposta, pubblicata il 23 aprile, di Pio Macrelli, segretario del Comitato, che lamentava la mancanza dei fondi necessari per la sistemazione del piazzale, assicurando comunque che l’inaugurazione sarebbe stata fatta nel settembre successivo perchè inserita fra le manifestazioni previste per celebrare il V° centenario della Biblioteca Malatestiana di Cesena.

Nella risposta Macrelli si lasciava andare alla amara considerazione che per un monumento a Pinocchio erano stati raccolti fondi, anche all’estero. Il confronto con le difficoltà economiche delle celebrazioni plautine appariva in effetti penalizzante.

Al centro di una aiuola, circondata da vialetti, finalmente il monumento fu innalzato. La base era costituita da una specie di parallelepipedo fatto con 78 lastre di pietra serena dura. Al di sopra si elevava la colonna di breccia africana, alta più di tre metri, dono di Roma. Sul fronte del basamento era collocato il rilievo in bronzo del Cambellotti a sua volta sormontato da questa epigrafe:

33) Non esiste documentazione relativa ai componenti di tale comitato del quale era segretario il pubblicista Pio Macrelli, che fu l’estensore della circolare.

34) Deliberazione n. 44 dell’11 maggio 1952.

A ETERNO RICORDO DI / TITO MACCIO PLAUTO / PER VOTO DEGLI / AUTORI DRAMMATICI ITALIANI / ROMA / TRASSE DALLE ANTICHE VESTIGIA / ED INVIO' QUESTA COLONNA A/ SARSINA / DOVE EGLI NACQUE.

Più sotto figurava la data: MCMLI.

Va ribadito che questo monumento non piacque a Cambellotti che lo giudicò retorico e ridondante, ben lontano, come si è visto, dal suo originario progetto.

Fu inaugurato, con la dovuta solennità, il 6 settembre 1953, domenica, alle ore 10,30, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Bettiol, e di altre autorità. L'orazione ufficiale fu tenuta da Pietro Ferrarino dell'Università di Padova. Successivamente, nell'atrio del municipio, fu scoperta una lapide celebrativa di Plauto (35). Nel pomeriggio ci fu anche una visita al Museo Archeologico, guidata dagli archeologi Salvatore Auri-gemma e Paolo Enrico Arias (36).

35) Il testo è semplice. Dopo l'emistichio oraziano AERE PERENNIVS segue l'elenco alfabetico delle commedie di Plauto:

“AMPHITRVO, ASINARIA, AVLVLARIA / BACCHIDES
CAPTIVI, CASINA, CISTELLARIA, CVRCVLIO
EPIDICVS
MENAECHMI, MERCATOR, MILES GLORIOSVS, MOSTELLARIA
PERSA, POENVLVS, PSEVDOLVS,
RVDENS, STICHVS
TRINVMMS, TRVCVLENTVS
VIDVLARIA

I SARSINATI / A / PLAUTO / NEL BIMILLENARIO DELLA NASCITA.
PER VOTO UNANIME / DEL CONSIGLIO COMUNALE / 11 Maggio 1952”.

Il fatto che il monumento riporti la data del 1951, la lapide quella del 1952, che l'inaugurazione del monumento e della Lapide siano avvenute nel 1953 e che le previste recite si siano svolte per la prima volta solo nel 1956, la dice lunga sulle difficoltà che hanno accompagnato le “celebrazioni plautine”.

Nella stessa giornata fu scoperta la nuova targa della piazza con la dicitura “T.M. PLAVTO” (Per correttezza avrebbe dovuto essere “T. Maccio Plauto”) che si è aggiunta a quelle poste agli inizi del secolo con l'indicazione “M. A. Plauto”.

Su questa bizzarria toponomastica, che suscita curiosità fra turisti e visitatori di Sarsina v. P. PELLICIONI, *Nel nome di Plauto*, «Il Resto del Carlino» 1 agosto 1975.

36) Nel Museo Archeologico è conservato, nel registro dei visitatori, l'elenco delle firme dei presenti all'avvenimento. Sotto l'indicazione della occasione della visita viene auspicata la ripresa degli scavi archeologici. Tra le firme quella del Ministro Giuseppe Bettiol, dei parlamentari romagnoli Giovanni Braschi, Cino Macrelli, Aldo Spallicci, dei realizzatori del monumento Duilio Cambellotti, Lorenzo Ruggi, Guglielmo Zorzi, delle autorità sarsinati e di numerosi cittadini.

L'avvenimento sarsinate fu riportato con notevole risalto da gran parte della stampa nazionale (37).

Dopo tante vicissitudini Plauto aveva - o, meglio, tornava ad avere - nella sua città natale un ricordo degno di lui.

Non essendo previste altre manifestazioni, il Comitato Nazionale per le Onoranze Plautine fu sciolto con l'approvazione del rendiconto finanziario finale da parte della giunta comunale di Sarsina (38).

Il rendiconto comprendeva l'elenco di tutte le offerte pervenute, tra le quali quella personale del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, quelle del Ministero della Pubblica Istruzione, di istituti di credito, di università ed altri enti, di 20 comuni della provincia di Forlì e di 5 comuni della provincia di Ravenna. Il comune di Sarsina si accollò la somma complessiva di lire 196.442 a pareggio delle spese generali della iniziativa che assommarono a lire 1.107.101.

Nel 1988, in seguito alla costruzione di una nuova ala del Museo Archeologico, che si presenta con una grande facciata a vetri per consentire la vista, dall'esterno, del mausoleo di Rufo interamente ricostruito ed alto più di 13 metri, è stato necessario rimuovere il monumento a Plauto dal centro del piazzale, dove era rimasto per circa 35 anni.

Caso ha voluto che, mentre iniziava il dibattito sulla nuova collocazione del monumento, siano passati da Sarsina gli architetti Lucio ed Adriano Cambellotti. Sollecitati da Massimo Scarani, nipote del primo promotore del monumento, Giovanni Salvadori, memori del disappunto manifestato dal loro padre Duilio Cambellotti, obbligato ad una soluzione che non gli era piaciuta, hanno proposto una ricostruzione diversa, possibilmente più vicina agli intendimenti del padre.

Del resto il materiale che costituiva il basamento del monumento risultava assai degradato e, più che un restauro, si rendeva necessario un completo rifacimento. L'occasione era quanto mai propizia.

Il loro progetto, inizialmente sostenuto ed appoggiato con forza dal locale gruppo di Italia Nostra, in seguito accettato dalla Soprintendenza Archeologica di Bologna, è stato infine approvato dalla

37) Tra i vari articoli apparsi per l'occasione si segnala, per l'umore di cui è pervaso ed il tono con cui è scritto, quello di Orio Vergani sul «Corriere della Sera» del 6 settembre 1953 dal titolo *Una prima che Plauto attendeva da 20 secoli*.

38) Deliberazione n. 66 del 3 agosto 1954.

amministrazione comunale di Sarsina e quindi realizzato nell'angolo S - E dello stesso piazzale Santarelli (39).

Nella realizzazione del nuovo insieme è stata considerata l'utilizzazione museale dei pezzi essenziali. Il rilievo bronzeo, che dovrebbe essere anche illuminato dal basso a luce radente per ottenere un pregevole effetto scenico, è sistemato fra due blocchi di pietra serena (era stata però prevista in proposito l'utilizzazione di marmi antichi o di travertino umbro) con la fronte rivolta verso il piazzale, mentre la targa dedicatoria è rivolta verso la via Cesio Sabino. La sovrastante colonna, che dovrebbe essere illuminata da un faro, è meglio inserita nell'insieme, che risulta nel complesso più mosso e dinamico.

Ridestato l'interesse intorno a Plauto, furono attuate altre iniziative.

Così nel luglio del 1954 e del 1955 furono organizzati i "Simposi Plautini", incontri di critici e studiosi (40) ed un recital plautino con lettura di brani di commedie da parte di studenti del Centro Teatrale Universitario di Bologna. Nell'occasione fu affrontato il problema della rappresentazione periodica di commedie di Plauto, istituendo un apposito comitato.

Nel 1956 finalmente le "Celebrazioni Plautine" - così infatti si chiamavano le manifestazioni sarsinati - videro la rappresentazione di due commedie.

Sabato 14 luglio andò in scena *Miles Gloriosus* e la sera successiva *Captivi*.

Si trattò di un avvenimento di rilevanza culturale ed anche mondiale con la presenza di autorità, invitati e di un folto pubblico proveniente da ogni parte della Romagna.

Gli spettacoli furono allestiti dal Centro Universitario Teatrale di Parma.

La scelta del C.U.T. per dare vita alle rappresentazioni si dimostrò azzeccata. Da vari anni infatti il centro si dedicava alla commedia romana, con il repertorio limitato quindi a Terenzio e specialmente a Plauto, che recitava come studio, inteso nella varietà dei suoi

39) P. PELLICIONI, *Sfratto al monumento*, «Il Resto del Carlino (Cesena)», 21 febbraio 1989.

40) Di questi Simposi non esiste la benchè minima documentazione. Anche Adriano Braschi, animatore dell'iniziativa, che pure auspicava di riunirne anno per anno gli atti in volume, non ne ha lasciato traccia. Certa è comunque la presenza di Pietro Ferrarino, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Padova.

problemi letterari ed umani, nella ricchezza dei suoi rapporti con il mondo dell'ellenismo.

Il palcoscenico fu costruito ai bordi del cortile delle scuole elementari, con uno sfondo di colline ampio e suggestivo (41).

Ci fu un discorso celebrativo dello studioso e critico Giovanni Calendoli, con interventi di Giuseppe Luongo, commediografo e dirigente teatrale e di Lorenzo Ruggi, presidente della Società Italiana Autori Drammatici. Fu organizzato anche un Simposio Plautino diretto da Pietro Ferrarino dell'Università di Padova. Nell'occasione fu progettato un concorso, poi non realizzato, di un premio nazionale da assegnarsi, ogni due anni, al miglior lavoro teatrale italiano, di genere comico - brillante.

Negli anni successivi, 1957, 1958, 1959 fu sospeso tutto, per mancanza di fondi. Nel frattempo venne però costruito, sempre nel cortile delle scuole elementari di Sarsina, un palcoscenico fisso in muratura intorno al quale furono messe a dimora piante sempreverdi.

Il luogo diventò il "Teatro Plautino", dove gli spettacoli sono rappresentati tuttora (42).

Le rappresentazioni ripresero nel luglio 1960 con la recita della *Mostellaria* (23 luglio) da parte del C.U.T. di Parma ed il giorno dopo con la sintesi teatrale dal titolo *Da Aristofane a Plauto*, presentata dal Gruppo Teatrale della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna. Si trattava di brani di opere di Aristofane, Menandro, Teocrito e Plauto. Nel pomeriggio del 24 luglio ci fu il consueto Simposio Plautino al quale presero parte Giovanni Calendoli, che parlò dell'attualità di Plauto, e Giovanni Battista Pighi, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna.

L'anno successivo il C.U.T. di Parma presentò *Menaechmi* (13 agosto) e la sera successiva la prima assoluta in Italia di un'opera di avanguardia, che in un certo senso poco aveva a che fare con le rappresentazioni classiche: *Il Bagno* di Vladimir Majakovskij. Fu organizzata anche una mostra delle edizioni plautine possedute dalla Biblioteca Comunale di Forlì. Non mancò neppure il Simposio

41) Una bella foto della scena è a pag. 15 dell'opuscolo "*Sarsina civitas vetustissima*" scritto da Adriano Braschi e pubblicato dalla Pro-Loce nel 1965.

42) Nelle immediate vicinanze del borgo medioevale di Calbano, sovrastante Sarsina, in un declivio naturale che richiama la forma di un anfiteatro è stata costruita la nuova "arena plautina". Alla realizzazione, che ha avuto un costo iniziale di 1200 milioni hanno contribuito la Regione Emilia Romagna, la Comunità Montana Cesenate, l'Amministrazione Provinciale di Forlì ed il Comune di Sarsina.

Plautino, diretto da Pietro Ferrarino, con l'intervento del noto filologo Bruno Migliorini e con recita di scene di commedie plautine nell'originale latino.

Nel 1962 le recite furono sospese anche perchè la cronica mancanza di fondi aveva costretto a dare periodicità biennale alla manifestazione.

Così nel 1963 fu la volta di *Casina*, sempre da parte del C.U.T. di Parma. Era in programma anche "La Mandragola" di Nicolò Machiavelli, ma la commedia non fu rappresentata in seguito alle rimostranze del vescovo di Sarsina che la giudicò sconveniente ed inopportuna (43).

L'episodio procurò inevitabili polemiche e accentuò il dualismo che ormai covava fra la Pro-Loco, alla quale era affidata l'organizzazione della manifestazione e l'amministrazione comunale, cui spettava la responsabilità. La Pro-Loco, tramite il suo attivo presidente, Adriano Braschi, (44) colse l'occasione per avanzare la proposta di diventare unico ente organizzatore e responsabile. Avvenne invece il contrario perchè con la morte di Adriano Braschi, nel giugno 1965, l'organizzazione passò completamente nelle mani della amministrazione comunale che cominciò a rivolgersi si rivolse alle maggiori compagnie teatrali italiane anche perchè il pubblico si dimostrava più sensibile al richiamo del nome di attori noti.

Dal 1965 le "Plautine" (così ancora la gente chiama gli spettacoli estivi, anche se può capitare che di commedie di Plauto in cartellone ce ne siano poche od anche nessuna) hanno assunto la periodicità annuale che tuttora mantengono, e si sono affermate sempre di più, tanto da conquistarsi un posto di assoluto rilievo fra le numerose iniziative che caratterizzano l'estate in Romagna (45).

43) All'epoca ai numerosi sacerdoti di Sarsina non era concesso assistere alle rappresentazioni di commedie di Plauto. E pensare che nei secoli passati erano state rappresentate nelle corti pontificie e cardinalizie! Quanto poi alla *Mandragola* non è stata mai più data a Sarsina. La ragione principale è che la commedia non viene allestita spesso. Qualche anno fa comunque c'era tra le varie proposte. A scanso di equivoci non è stata volutamente inserita nel programma.

44) A lui si deve anche la simpatica proposta, mai attuata, di denominare le vie cittadine di Sarsina con il nome delle commedie plautine. Si sarebbe avuta una toponomastica alquanto originale. I soliti maligni insinuano che la proposta non sia stata tenuta in considerazione per l'imbarazzo probabilmente creato da una via "Asinaria".

45) Un piccolo dato statistico sulle prime 34 edizioni delle rappresentazioni classiche di Sarsina (1956-1994). Sono stati presentati 127 spettacoli, tra i quali 51 commedie di Plauto. La più rappresentata è stata *Miles Gloriosus* (7 volte), seguita da *Amphitruo* e *Menaechmi* (6 volte); *Aulularia*, *Casina* (5 volte) *Mostellaria* e *Pseudolus*

La più recente iniziativa attuata a Sarsina per ricordare Plauto è costituita dagli "Incontri Plautini".

Si riallacciano idealmente ai Simposi di un tempo ed hanno lo scopo di puntualizzare aspetti dell'arte di Plauto da parte di illustri studiosi (46).

Ma questa iniziativa, così com'è attuata (un paio di conferenze tenute da specialisti davanti ad un pubblico forzatamente scarso) mostra progressivi segni di usura, nonostante il riconosciuto apprezzamento.

L'unica possibilità di rilanciarla è costituita dalla proposta avanzata da Cesare Questa, dell'Università di Urbino, uno dei più noti ed apprezzati plautinisti. La proposta consiste nell'organizzare annualmente un ciclo di *Lecturae Plautinae* dedicato ad una commedia di Plauto con la presenza di almeno quattro relatori che la analizzino sotto vari aspetti, compreso la sua fortuna nelle letterature moderne. Dovrebbero essere messe a disposizione, per la partecipazione, borse di studio per laureati e laureandi.

L'idea non si discosta molto da quella vagheggiata già nel 1960 da Pietro Ferrarino allorchè suggeriva di istituire una *Lectura Plauti*.

Si spera che, nonostante le difficoltà economiche sempre crescenti, questa iniziativa possa essere realizzata.

Sarsina ha onorato Plauto anche in un'altra forma, più indiretta e particolare, conferendo cioè la cittadinanza onoraria a tanti studiosi che di Plauto si sono interessati.

(3 volte), *Bacchides*, *Curculio*, *Mercator*, *Truculentus* (2 volte); *Asinaria*, *Captivi*, *Cistellaria*, *Epidicus*, *Persa*, *Poenulus*, *Rudens*, *Trinummus* (1 volta); non ancora rappresentata nell'ambito ufficiale delle recite *Stichus*. Accanto a Plauto sono stati abbinati autori riconosciuti "classici" del teatro, con particolare riguardo per quelli antichi (Sofocle, Euripide, Menandro, Aristofane, Terenzio) e quelli che hanno ripreso anche tematiche plautine (Shakespeare, Molière). Non sono tuttavia mancate incursioni nel teatro moderno (Luigi Pirandello, Sem Benelli, Arthur Miller, il già ricordato Vladimir Majakoskji ed altri).

46) Gli "Incontri Plautini" sono iniziati nel 1982 per proseguire nel 1983, 1985, 1989 e quindi con cadenza annuale dal 1990. I testi delle conferenze relative agli anni 1982-1989 sono stati pubblicati nel Quaderno n. 1 eduto a cura del Comune di Sarsina nel 1993 (contenuto: G. CHIARINI, *Plauto ed il suo mondo poetico*; I. MARIOTTI, *Eduard Fraenkel concittadino di Plauto*; N. ZORZETTI, *Plauto e la fabula praetexta*; M. BETTINI, *Verso un'antropologia dell'intreccio. Le strutture semplici della trama nelle commedie di Plauto*; F. BERTINI, *Un rifacimento rinascimentale di Plauto: I "Fantasmi" di Ercole Bentivoglio*; G. MAZZOLI, *Sequi in Plauto*).

47) Per una esaustiva disamina delle problematiche relative al nome di Plauto, e

Il primo di costoro è stato il filologo piemontese Tommaso Vallauri (1805-1897), che nel 1873 aveva pubblicato una apprezzata edizione delle commedie di Plauto.

A metà del secolo scorso ci furono vivaci discussioni tra i filologi sul nome di Plauto. Friedrich Ritschl, nel suo opuscolo *De Plauti poetae nominibus* (1842) annunciava di avere chiaramente letto nel Palinsesto Ambrosiano alla fine della *Casina* il nome del poeta (al genitivo): *T(iti) Macci Plauti*.

Il Vallauri in *Animadversiones in dissertationes Frid. Ritschelii de Plauti poetae nominibus* (1843) sosteneva la lettura “Marco Accio Plauto”. La polemica divampò e non si può ancora dire spenta del tutto (47). Sarsina si schierò con le tesi del Vallauri, divenuto nel frattempo deputato e senatore del Regno, tant’è che le vecchie targhe della piazza di Sarsina, dedicata naturalmente all’illustre concittadino, riportano ancora la dicitura: “Piazza M. Accio Plauto” (48).

Al Vallauri fu concessa la cittadinanza onoraria, riconoscimento che apprezzò molto. Per riconoscenza dispose nel suo testamento l’istituzione di una borsa di studio per studenti universitari sarsinati (49).

La cittadinanza onoraria di Sarsina era stata concessa nel 1878 anche all’uomo politico e letterato cesenate Gaspare Finali per avere tradotto in versi le commedie *Captivi* e *Miles Gloriosus* (50).

comunque per un completo profilo dell’autore, v. l’ampia introduzione di Cesare Questa premessa alla ristampa di alcune commedie plautine nella collana “I Classici della B.U.R.”: *La casa del Fantasma* (1983), *Pseudolo* (1983), *Menecmi* (1984), *La Pentola del tesoro* (1985), *Le tre dracme* (1993) e in particolare le pp. 9-11.

48) V. *supra* n. 35.

49) La disposizione testamentaria del Vallauri, al quale in seguito fu dedicata una via cittadina, non potè essere attuata.

Si legge infatti nella *Relazione del R. Commissario Straordinario Cav. Avv. Ernesto Moro al Consiglio Comunale di Sarsina nella seduta inaugurale del 5.X.1902*, Mercato Saraceno 1902, p. 19: “Parlo del munifico legato di lire 10.000 fatto a questo Comune dal Compianto senatore Vallauri per agevolare il compimento degli studi universitari ai giovani sarsinati di modesta fortuna. Vi è noto che lo Statuto per l’erogazione delle rendite di questo Legato non ha potuto ancora ottenere la sovrana sanzione per una disposizione in esso inserita, in forza della quale, in mancanza di studenti già muniti dei titoli occorrenti per l’ammissione all’Università, si stabiliva di devolvere le rendite ad alunni già avviati alle scuole ginnasiali o liceali. Il Ministero della P.I., in seguito al Parere del Consiglio di Stato, ritenne questa disposizione non conforme alla volontà del Testatore e ne chiese la cancellazione; ma il disciolto Consiglio Comunale in seduta del 11 Maggio ultimo non credette accettare tale suggerimento”.

50) Vd. G. MAIOLI, *Sarsina inaugura un monumento a Plauto*, *Giornale dell’Emilia*, 5 Settembre 1953.

Per indubbi meriti... plautini, come si è visto in precedenza, l'ottennero pure Lorenzo Ruggi e Guglielmo Zorzi nel 1953 (51), Duilio Cambellotti nel 1954 (52), Pietro Ferrarino nel 1960 (53).

Il 21 giugno 1958 fu conferita la cittadinanza onoraria al grande filologo Eduard Fraenkel "ricordando la sua opera su Plauto *Plautinisches im Plautus* (Elementi plautini in Plauto), contributo di fondamentale importanza allo studio ed alla conoscenza di Plauto in ciò che ha di originale e nativo" (54).

Il riconoscimento fu molto gradito ed apprezzato, tant'è vero che Fraenkel, come scrive in proposito Italo Mariotti:

freedom of the city of Sarsina fece aggiungere con orgoglioso compiacimento nella biografia sintetica del *Who's who*.

Ed aggiunge:

Aveva desiderato di diventare concittadino di Plauto forse da anni lontani, senza dubbio da quando aveva saputo di Giacomo Devoto cittadino onorario di Gubbio. Perché Sarsina era il luogo mitico in cui convergevano idealmente il suo grande amore per Plauto ed il suo grande amore per l'Italia (55).

Come si è visto, Sarsina ha cercato di mantenere saldo il legame con il suo grande concittadino nel corso dei secoli.

Scrivendo Giancarlo Susini:

Non è una facezia spiegare l'*animus* sarsinate con Plauto e spiegare Plauto con la sua Sarsina: semmai è il germe di una lunga storia, assai composita, che ha sovrapposto, intrecciato ed accentrato nella valle Sarsinate e sui monti d'attorno molte esperienze, ricavandone un equilibrio vivace (56).

Così il legame tra Sarsina e Plauto si è riversato anche nell'ambito più quotidiano. E il nome del poeta è veramente di casa.

Non sono mancate, specialmente nel passato, persone con questo

51) Deliberazione del Consiglio Comunale n. 86 del 18.10.1953.

52) Deliberazione della Giunta Comunale n. 105 del 4.6.1954.

53) Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 18.9.1960.

54) Deliberazione della Giunta Comunale n. 81 del 12.6.1958.

55) I. MARIOTTI, *Eduard Fraenkel, concittadino di Plauto*. Comunicazione tenuta a Sarsina il 23.2.1982 nell'ambito del primo ciclo degli "Incontri Plautini", «Atene e Roma», Nuova Serie, XXX, Fasc. 3-4 (1985), pp. 170-178; ristampato in "Incontri Plautini", Quaderno n. 1, Sarsina 1993, pp. 18-26. Vv. *supra* n. 46.

56) V. TONELLI, *La Romagna di Plauto*, cit., pp. 5-6.

nome (57) anche se ora come nome proprio è usato meno, e l'unico ed ultimo Plauto (Bartolini) è nato nel 1956.

Nel 1890, quando fu costituito dal comune l'allora piccolo museo archeologico, fu chiamato "Museo Marco Accio Plauto" (58).

Più scontato, quasi ovvio, che si chiamasse "T.M.Plauto" il Gruppo di Arte Drammatica, particolarmente attivo tra il 1947 ed il 1952. Aveva però in repertorio drammi di autori del novecento (Nicola Manzari, Vittorio Calvino, John Priestley ed altri) e non si cimentò mai con qualche commedia del Sarsinate.

Al contrario un nuovo gruppo teatrale locale costituitosi, con lo stesso nome, nel 1985, ha allestito come prima esperienza uno spettacolo composto da scene tratte da varie commedie di Plauto (delle quali una recitata in dialetto sarsinate) e nel 1986 *Stichus*, che è stata quindi la prima commedia di Plauto recitata a Sarsina da sarsinati (59).

Nel 1961 quando fu costituita la Pro-Loco fu una frase di Plauto, anche se liberamente adattata, ad essere presa come motto: "Una città fiorente non può raggiungere il proprio benessere da sola, senza il concorso di molti" (60).

Per finire intitolati a Plauto sono pure la Scuola Media Statale, la Biblioteca Comunale e il gruppo ciclistico mentre un negozio di fiori si chiama "Giardino di Plauto". Fino a pochi anni fa col nome di Plauto c'era perfino una pizzeria (61).

57) Al proposito si ricorda un curioso episodio menzionato in un sonetto di Aureliano Tonelli (in V. TONELLI, *La Romagna di Plauto*, cit. p. 81). Si racconta dunque che poco tempo dopo l'inaugurazione del monumento alcuni contadini, chiedendo spiegazioni e sentendosi rispondere che si trattava del monumento a Plauto, abbiano commentato: "Giusto, era un bravo cacciatore", alludendo al sarsinate Plauto Campagna, cacciatore piuttosto noto, scomparso poco tempo prima.

58) V. *supra* n. 24.

59) V. P. PELLICIONI, *Quando il macellaio si cimenta in Plauto*, «Il Resto del Carlino (Cesena)», 4 giugno 1986.

60) Il testo originale plautino è più esplicito: *Verum enim mertrix fortunati est oppidi simillima; potest suam rem obtinere sola sine multis viris* (Cist., 80-81).

61) Esiste perfino un vino denominato "Plauto". L'idea non è stata di qualche

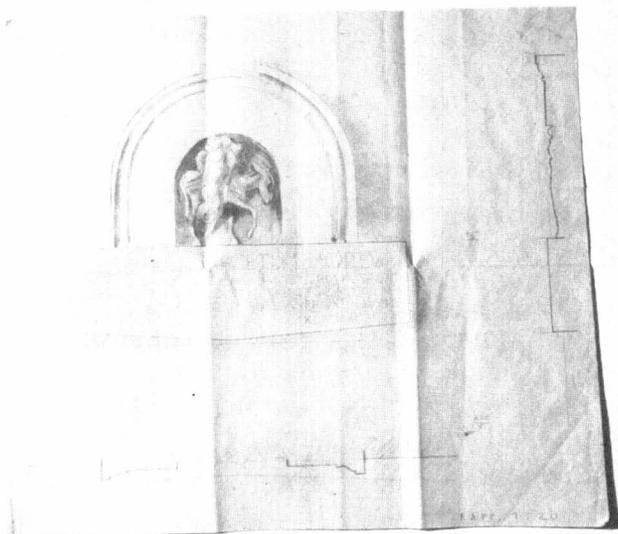


Fig. 1. Bozzetto originario di Duilio Cambelotti



Fig. 2. Bozzetto successivo di
Duilio Cambelotti

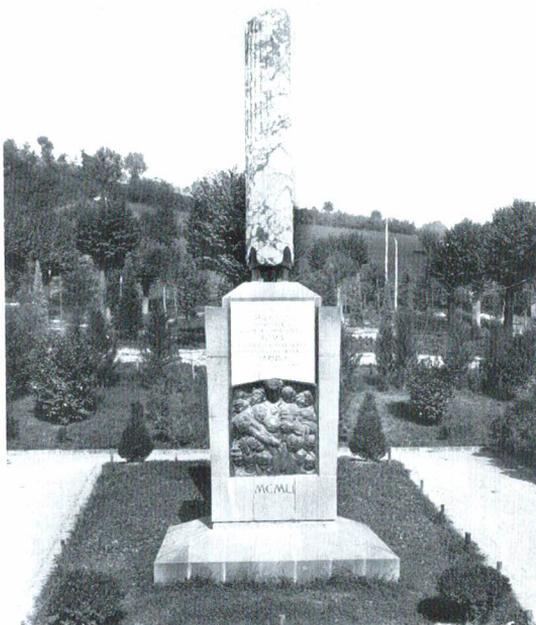


Fig. 3. Sarsina, Il monumento a Plauto, eretto nel 1953

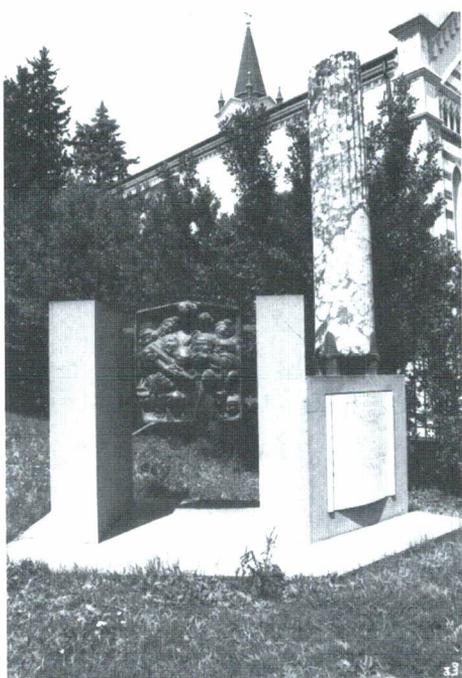


Fig. 4. Sarsina, Attuale sistemazione del monumento